



Un'iniziativa con gli anziani del quartiere al Refettorio ambrosiano

## Solidarietà, cultura e arte: un anno al Refettorio

DI FRANCESCO CHIARINI

Un anno fa, il 4 giugno, in occasione di «Expo Milano 2015», Caritas ambrosiana apriva nel quartiere di Greco il Refettorio ambrosiano, sviluppando un'idea degli chef Massimo Bottura e Davide Ranpello. Durante il semestre espositivo 50 chef di fama internazionale hanno cucinato per le persone in difficoltà le eccellenze prodotte dal sito espositivo. Questo impegno, alla chiusura di Expo, è continuato. L'apertura della mensa di Greco è stata l'occasione per mettere a regime un sistema virtuoso per il recupero del cibo alimentato da una rete di donatori stabili costituita da Coop Lombardia (prima dal «Supermercato del futuro» in Expo e ora dai punti vendita attraverso

l'accordo «Buon fine»), Elio, Eataty, mense scolastiche, piccoli supermercati, produttori locali. Ultimo in ordine di tempo si è aggiunta Sogemi, la società che gestisce l'Orto mercato di Milano, per il recupero di frutta e verdura. Il cibo recuperato da questi donatori, che non viene utilizzato al Refettorio ambrosiano, rientra in un circuito di solidarietà composto da mense dei poveri e comunità di accoglienza. In particolare i beneficiari del sistema di recupero sono la Caritas della Zona pastorale di Lecco, la comunità «Irene» di Arluno e Milano ed enti religiosi e realtà non profit di Milano: l'Istituto Canossiano, l'Associazione «Fratelli di San Francesco», la comunità di

**Aperta in occasione di Expo, la mensa di Greco prosegue la lotta allo spreco**

Villapizzone, i Carmelitani, la comunità «Quinto Sole». Questo sistema ha permesso fino ad oggi di recuperare 25 tonnellate e distribuire 23 mila pasti a persone in difficoltà. Il Refettorio ambrosiano, oltre che un luogo di solidarietà, continua a essere un luogo di cultura e di incontro per la città e il quartiere. In questo periodo sono stati organizzati 15 incontri di formazione e sensibilizzazione sui temi dello spreco alimentare e povertà, rivolti ai minori di scuole e oratori della Diocesi, per un totale di oltre mille ragazzi coinvolti; 10 incontri per gli anziani soli del quartiere nell'ambito del progetto «Il cibo dell'incontro»; 4 cene di raccolta fondi; 50 eventi culturali

promossi dall'Associazione per il Refettorio ambrosiano», tra questi ricordiamo il ciclo «Prendi il libro e mangia» e una serie di convivi sulle opere di misericordia, con testimoni e protagonisti del mondo della cultura, della solidarietà e del dialogo interreligioso. Nato dalla consapevolezza che la bellezza è parte integrante di ogni processo di riabilitazione sociale e umana il Refettorio ambrosiano è anche un luogo d'arte. In questo periodo lo spazio si è arricchito di una nuova opera: l'installazione *Ut Unum* dell'architetto e designer Anna Barbara presentata durante il Salone del mobile di Milano. Inoltre, proprio per intercettare il pubblico di una delle manifestazioni culturali più vivaci della città, il Refettorio è stato uno dei «Fuorisalone» della *Milano Design Week*.

Si intitola «#MyJubilee» il progetto di narrazione visiva curato da «ArtsFor», in collaborazione con Fondazione Ente dello Spettacolo, con il patrocinio del Pontificio consiglio della cultura

e della Diocesi di Milano. Viaggio tra le emergenze umanitarie nel mondo e i gesti di accoglienza. In parallelo tutti possono condividere esperienze postando immagini su Instagram

# Scatti di misericordia per il Giubileo

In mostra sui grandi schermi degli aeroporti una carrellata di fotografie d'autore

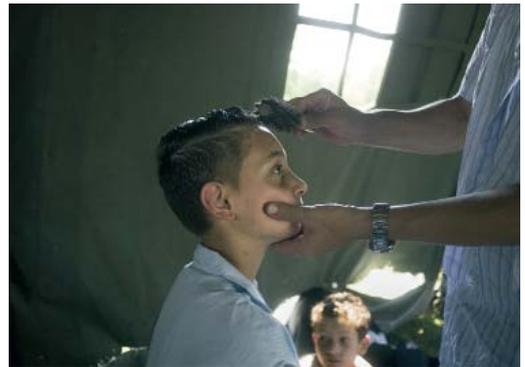
La fotografia d'autore è protagonista della mostra in *motion* «#MyJubilee». Immagini del mondo, visibili sui videowall e grandi schermi negli aeroporti di Malpensa, Linate e Orio al Serio. Questo progetto di narrazione visiva, dedicato al Giubileo straordinario della Misericordia, è curato da «ArtsFor», in collaborazione con Fondazione Ente dello Spettacolo, con il patrocinio del Pontificio consiglio della cultura e della Diocesi di Milano. Si tratta di un grande affresco multimediale realizzato attraverso uno degli strumenti di comunicazione più potenti e diretti, la fotografia, e nato con l'intento di coinvolgere, con un racconto autoriale, un pubblico attento alla dimensione storica e sociale del presente. Suddivisa in cinque capitoli, con una durata di 12 minuti, «#MyJubilee» raccoglie più di 150 scatti di grande potenza, realizzati da 33 grandi fotografi dell'agenzia «Magnum Photos», da Steve McCurry a Paolo Pellegrin, da Jérôme Sessini a Bruce Gilden, da Martin Parr a Susan Meiselas. Attraverso il loro sguardo, la mostra abbraccia temi universali che coinvolgono da vicino/lontano l'intera umanità, dall'emergenza alimentare alle migrazioni, alle meraviglie che ancora oggi dividono città, popoli e nazioni del mondo. Dal Midwest americano, dove il cibo a volte è troppo, agli slum angolani, dove il cibo è troppo spesso poco, di immagine in immagine, «#MyJubilee» offre un racconto che abbraccia ogni latitudine, documentando le distopie del presente, tra orizzonti lugubri e racconti privati, destini dei popoli e storie dei singoli, emergenze umanitarie e solitudini. Accanto al dolore, all'emarginazione, alle emergenze che piegano il mondo, c'è spazio anche per il coraggio, la speranza, il gesto di



accoglienza, dal prendersi cura degli altri all'insegnamento. Dal Congo al Pakistan, all'India dove i bambini di una scuola indiana iniziano la giornata con un saluto al sole, «#MyJubilee» è un viaggio, una lettura del presente e delle sue conseguenze sul futuro: un invito alla consapevolezza e alla riflessione, sollecitato dalla grande fotografia internazionale. Per un racconto diretto, coinvolgente, d'autore. Ecco i capitoli che compongono la mostra: «Cura», dolore e solitudine generati soprattutto dalla violenza e dai conflitti che infiammano le periferie del mondo; «Meraviglie», da un lato quelle visibili, dall'altro muri più impalpabili, come quelli frutto di degenerazioni ideologiche e culturali, che sovente si rivelano più difficili da abbattere dei primi; «Accoglienza», papa Francesco sostiene che «d'essere umano è viator, un pellegrino

che percorre una strada fino alla meta»; «Amore e sete», l'umanità è divisa, l'11% della popolazione mondiale è denutrito, il 40% soffre del problema opposto; «Insegnamento», dall'Africa Sub Sahariana, in cui il 79% dei ragazzi non ha accesso alla scuola, all'Europa e Nord America, in cui questo dato scende all'11%. Altre tappe di «#MyJubilee» sono in via di programmazione nei prossimi mesi in piazze, eventi e luoghi pubblici. In parallelo alla mostra in *motion*, viene lanciata un *Instagram Call*: un invito a condividere con una o più immagini la propria partecipazione all'Anno giubilare. Obiettivo: un grande album collettivo a testimonianza dell'evento. Per partecipare basterà condividere le proprie immagini su Instagram con l'hashtag «#MyJubilee». La *call* è realizzata in partnership con il settimanale *Famiglia cristiana*.

Sopra, a sinistra: Etiopia, Omo Valley, ragazzi fuori da una scuola, Steve McCurry/Magnum Photos. Sopra, a destra: Serbia, Varsarite, profughi siriani in un campo di rifugiati a Varsarite, Jérôme Sessini/Magnum Photos. A fianco: Grecia, Lesbos, scortati tra rifugiati siriani afgani in attesa di essere registrati dalla polizia greca al porto di Mitilene, Paolo Pellegrin/Magnum Photos



## A Cernusco ogni sera viene servita la cena ai poveri

«La casa è aperta per voi: vorrei vedervi camminare di bene in meglio...». Le parole di San Giovanni di Dio hanno fatto da sfondo, il 18 maggio, all'apertura della nuova mensa per poveri di Cernusco sul Naviglio, risultato di una sinergia virtuosa tra il servizio pubblico e il *no profit* cristianamente ispirato. Il servizio - ospitato presso il Centro Sant'Ambrogio dei Fatebenefratelli (una struttura di riabilitazione psichiatrica convenzionata con il Servizio sanitario nazionale) - è infatti nato per iniziativa della Commissione Nuove povertà dell'Ordine ospedaliero dei Figli di San Giovanni di Dio ed è

stato realizzato in collaborazione con i Servizi sociali del Comune. Una convenzione stipulata nelle scorse settimane prevede la somministrazione di un pasto caldo (la cena) a persone in condizione di fragilità economica che non sono in grado di provvedere in modo adeguato al proprio nutrimento: si tratta in particolare di anziani e pensionati soli in difficoltà e di famiglie in condizione di recente e temporanea povertà. Gli aventi diritto al servizio saranno individuati e indicati dall'Amministrazione comunale. La mensa - nata pochi mesi dopo «Panem quotidianum», la struttura analoga istituita sempre dai Fatebenefratelli nel

**Dai Fatebenefratelli gli anziani e le famiglie in difficoltà indicati dal Comune. In prima linea anche le associazioni**

novembre scorso presso il centro Sacro Cuore di Gesù a San Colombano al Lambro e che accoglie una ventina di persone ogni giorno - è aperta tutti i giorni dell'anno (festivi compresi) dalle 19 alle 20: il Centro Sant'Ambrogio si occupa di preparare e servire i pasti, e pulire gli ambienti; il Comune individua i bisogni, predispone le tessere per l'accesso alla mensa, si incarica di garantire la

comunicazione e di favorire i rapporti e le collaborazioni con le associazioni presenti sul territorio (tra le quali la Caritas cittadina e l'associazione «Farsi prossimo», che hanno un ruolo importante nel progetto). Una struttura di volontari (costituita dai dipendenti del Centro, volontari dell'associazione «Amicizia» ed eventuali altre associazioni del territorio che vorranno collaborare) si fa invece carico dell'accoglienza e di favorire momenti di convivialità con gli ospiti. «Questa iniziativa nel segno della carità è uno dei modi attraverso cui il nostro Centro intende aprirsi alla città e cercare di dare sostegno a quanti hanno più bisogno», precisa il

superiore provinciale dei Fatebenefratelli, fra Massimo Villa. E aggiunge: «Ci sembra un modo concreto per rispondere ai numerosi appelli di papa Francesco e realizzare il carisma di San Giovanni di Dio nella nostra società». Presente all'inaugurazione, il sindaco Eugenio Comincini ha sottolineato il contesto di familiarità e amicizia che caratterizzerà la mensa: «Un "focolare domestico" che avrà effetti positivi su quanti ne usufruiranno». L'Assessore ai Servizi sociali, Silvia Ghezzi, dal canto suo ha rilevato: «Questo servizio permetterà di rispondere in modo concreto alle richieste di molti cittadini in seria difficoltà».



Il Centro Sant'Ambrogio a Cernusco sul Naviglio